

Della romana Rotae e del
la Frovaglia di Monteroduni

Il vile peccatore, che volendo risparmiare lavoro alle proprie gambe per raggiungere la propria meta verso Venafro, segue la ^{misero}traccia, avanzo del quondam tronco ferroviario. Svernici - Vairano, vede alla sua destra ad un quarto d'ora di cammino dai ruderi di quella che fu un dì la stazione di Monteroduni un piccolo e vago lago, da cui ha origine il S. Sazzerò. È questo uno dei tre corsi d'acqua, che alimentano l'irrigazione di non pochi fertillissimi campi, i quali a primavera con le messi in erba e gli alberi da frutto infiorati offrono alla vista una scena tutto un insieme di rustica bellezza più gradita di

quanta ne può dimostrare
un immenso giardino, te-
nuto in ordine summe-
tisco da mano maestra
di coltivatore specializ-
zato. S. Nazario scende
placido, nascondendosi
dopo non breve tratto fra
due amene colline, coltivate
a vigna, per riapparire sem-
pre ancora placido ^{pura} alla luce
del sole, fin che, l'abbandonando
a destra il l. d. Para-
diso e a sinistra il l. d. Campo-
sacro, dal nome dell'anti-
co suo proprietario: Saccy, che
vi ebbe una villa, precipita
con un salto di più metri nel
piano sottostante per donare le
sue acque al Volturno, il suo
sofiume. Ben si addice la de-
nominazione: Paradiso
al sito a cui si riferisce
tanto che la sua ame-
nità induce a pensare di aver

ze in temporibus illis indot-
ti a sortare prima di attra-
versare il fiume, e viandan-
ti dell' unica via: Gernia-
Venafro ed oltre che retti li-
nea proprio vi in tal si-
to stetto s' incurvava nel
modo tracciata dall' Atlas
Antiquus di Henrich Kiepert
(Edizione Dietrich Reimer-Be-
rlino) a Tav. VIII F. i. Vi è da
pensare anche che per dare
comodità ai viandanti me-
desimi siano sorte nel
l. d. Paradiso delle Folle-
nae ed in seguito altre costru-
zioni. Tanto origine alla ro-
mana Notae che è dalla iden-
tica casella F. i. della Tav. VIII
dell' Atlas Antiquus riporta-
ta con caratteri minuscoli, con
forme all'avvertenza *relativa*
che ^{con} *litteris subtilis scripta*
*sunt nomina locorum ce-
late romana addita.*

Per quando può apparire az-
zardata la ipotesi dell'ori-
gine di Rotae per tanto inve-
ce è da ritenersi certa la sua
ubicazione nel l. d. Paradiso.
E che su questo nome è da osservarsi è di-
mostrato da un gran nu-
mero di monete antiche, da
frammenti di lapide e da
una colonna di marmo su-
ro, che oggi costituisce con
adattamento ed ornamen-
ti artistici il ben riuscito
monumento ai Caduti di
guerra di Capriati al Voltu-
ro, tutto rinverente nei di-
versi livellamenti esegui-
ti per rendere irrigabile il
l. d. Paradiso, il quale nell'in-
sieme formava un piano so-
prastante di circa tre me-
tri le acque del S. d'azzano.
Si ha però soltanto notizia
di un livellamento del 1843
per l'estensione di un ettaro

circa di terreno, appartenen-
te in quel tempo all'arci-
prete del luogo: Dott. Dome-
nico Scarduzio e di un altro
livellamento di presso che
ampiezze uguale al prese-
sente, del primo decennio del
secolo corrente, ad opera dei pos-
sessori. È la « Die Tunde von
Monte Pröveni » cioè: Fovaglia di
Monteroduni, di cui riferisce il
dotto numismatico tedesco Ju-
lius Friedländer nel suo testo
« Die Münze der Vandalen » Sep-
sia Wignac 1849, pu un in-
tiero paragrafo da pag. 42
a pag. 46, può attribuirsi al
primo livellamento di terreno
del l. d. Paradiso, dell'ugua-
le anno 1843, in cui, ~~per tutto~~,
per tutto il territorio del co-
mune menzionato non vi
furono di nessun genere al-
tri scavi.

Non dispiacerà ai tifosi

dello sport intellettuale, che
 l'ignorano, apprendere la con-
 sistenza della *Tromaglia di Mon-*
Protoni, & cui ha tradotto
 il paragrafo, dedicato dal
Julius Friedländer nel suo
 testo, un appassionato ed
 eredi numismatici, che,
 nonostante la sua eccezio-
 nale operosità di sommo
 maestro di clinica chirurgi-
 ca, riuscì a rintracciare,
 perire non poche ricerche, nel
 la Biblioteca Nazionale di
 Firenze l'unica copia, che
 pare ci sia da noi, della
Die Münze der Vindalen 57
 in cui l'autore narra: «
 « Nel viaggio da me fat-
 to attraverso le province del
 Reame di Napoli nell'anno
 1846 vidi in *Ufernia* presso lo
 Arciprete: *Vincenzo Piccoli*
 una quantità di circa un mi-
 gliaio di monete di bronzo, di

4-



piccolissime dimensioni,
che erano state trovate nel
1843 Bracchiuse in un vaso
di terracotta presso Mon-
te Roduni, paese che sta
in montagna ed ista (pe) delle
modo. N. del ~~1843~~ due ore
da Sernice. Per quale ra-
gione fu raccolto questo
strano tesoro, costituito
solo di monete di bron-
zo, così piccole, che pote-
vano solo avere corso come
monete divisionali non
può stabilirsi, ma esso
è importante perché con-
tiene un non piccolo nu-
mero di monete inedite.
Oltre a 2 o 3 pezzi dei primi
successori di Costantino il
grande, vi è un gran
numero di monete di
bronzo di piccolo mo-
dulo di maggiore par-
te ostrogote, spec-

cialmente di Baducla.
 Una parte dei tipi non erano
 riconoscibili a causa della rug-
 gine, ed quelli riconoscibi-
 li velsi i migliori esempla-
 ri di ogni specie, che si trova-
 no ora nella raccolta rea-
 le. Tra queste vi sono 30 mo-
 nete imperiali, 2 Ostrogò-
 te, 4 vandaliiche e 3 di non
 chiara attribuzione. Il
 Friedländer poi dà una
 descrizione di questi esem-
 plari e riassume così il
 contenuto della Frova glia:
 di Moneteroduni: 1° Impe-
 ratore di Bisanzio: Anasta-
 sio, Giustiniano, 2° Re
 Ostrogoti: Teodorico, Atala-
 rico, Teodato, Baducla, 3°
 Re Vandali: Gelimer, tra
 queste essendo le monete più
 recenti quelle del Re Badu-
 cla, che incominciò a re-
 gnare nel 541 dopo Cr. si

puo' stabilire che le mo-
 nete furono scoperte al
 550 dopo Cr. cioè: duran-
 te la guerra gotica nel
 l'Italia meridionale.
 Le monete inedite ven-
 gono indicate di 12) Giu-
 stiniano. a) D: ... nian ...
 Busto dell'imperatore diade-
 mato. R: Monogramma di
 Giustiniano in corona. b)
 D: ... nian ... Busto dell'impe-
 ratore diademat ~~colto a de-~~
~~stra~~. R: Monogramma di altro
 tipo. c) D: ... nus ... Busto del
 l'imperatore diademat ~~colto~~
~~a destra~~. R: altro monogram-
 ma in corona. d) D: ius ...
 Busto dell'imperatore diade-
 mato ~~colto a destra~~. R: Mo-
 nogramma di busto (croce di
 S. Andrea con un P sopra posto) in
 coniato da due cerchi di po-
 line. e) D: Ius ... Busto del
 l'Imperatore diademat ~~colto~~

~~veste a destra~~ R: VOT X IIII
 in due sigle in due cerchi di
 perle f) D: Berta con elmo visso
 di fronte, a dritta il globo im-
 periale, R: la steristice a sei pun-
 te in corona. 2°) Si Teodorico
 (ostrogoto) unica moneta
 con D: Busto con diadema
 a destra. R: Monogramma
 di Teodorico. 3°) Gelime-
 ro (vandalico) unica moneta
 con D: Gelimus. Busto del
 re diavemato a destra. R:
 Monogramma di Gelime-
 ro in corona 4°) Ignoto:
 unica moneta con D: Busto
 rivolto a sinistra davanti
 una palma R: Non un trat-
 to sopra e quattro perpendicola-
 ri sotto (moneta poi attribui-
 ta al re vandalo: Uneric. R:
 del Teod.) Il fatto che le mone-
 te con monogramma furo-
 ne del Julius Friedländer
 quasi viste esclusivamente

nella Campania e collezio-
 ni della Campania e quasi
 mai in Sicilia e a Roma gli
 fa pensare che sono state
 coniate a Napoli. Non si
 è riuscito a sapere in quale
 zaccotta reale si trovavano
 e forse si trovano ancora le
 monete, di cui si è parlato,
 ma se c'è alcuno che lo sap-
 pia e voglia dirlo tante gra-
 zie da chi scrive, che illi-
 gato all'oggi dai suoi amici
 tiranni, ama vivere con le
 morte cose per non morire
 con le vive, ma heime! non bel-
 le.

T. S. oppure,

Tosca Daoro-Muzis
 (Cominajo Sarduquo)

Trascrizione:

« Della romana Rotae e della Trovaglia di Monteroduni

Il vile pedone, che volendo risparmiare lavoro alle proprie gambe per raggiungere la propria meta verso Venafro, segue la traccia, avanzo del *quondam* tronco ferroviario Isernia-Vairano, vede alla sua destra, a un quarto d'ora di cammino dai ruderi di quella che fu un dì la stazione di Monteroduni, un piccolo e vago lago, da cui ha origine il S. Lazzaro.

È questo uno dei tre corsi d'acqua che alimentano l'irrigazione di non pochi fertilissimi campi, i quali a primavera con le messi in erba e gli alberi da frutto in fiore offrono alla vista umana tutto un insieme di rustica bellezza più gradita di quanta ne può dimostrare un immenso giardino, tenuto in ordine simmetrico da mano maestra di coltivatore specializzato. Il S. Nazzaro scorre placido nascondendosi dopo un breve tratto tra due amene colline, coltivate a vigna, per riapparire sempre ancora placido alla piena luce del sole, fin che, lasciando a destra il C. di *Pacazio* e a sinistra il C. di Camposacco, dal nome dell'antico suo proprietario: Sacco, che vi ebbe una villa, precipita con un salto di più metri nel piano sottostante per donare le sue acque al Volturno, il sinuoso fiume. Ben si addice la denominazione: Paradiso al sito a cui si riferisce tanto che la sua amenità induce a pensare di avere in *temporibus illis* indotti a sostare prima di attraversare il fiume, i viandanti dell'unica via: Isernia-Venafro ed oltre che rettilinea proprio ivi in tal sito stesso s'incurvava nel modo tracciata dall'*Atlas Antiquus* di Heinrich Kiepert (Edizione Dietrich Reiner-Berlino, Tav. VIII F.i. Vi è da pensare che per dare comodità ai viandanti medesimi siano sorte nel c.d. Paradiso delle Falernae ed in seguito altre costruzioni dando origine alla romana Rotae che è dalla identica casella F.i. della Tav. VIII dell'*Atlas Antiquus* riportata con caratteri minuscoli, conforme all'avvertenza relativa che con *litteris subtiles scripta sunt nomina locorum aetate romana addita*.

Per quanto può apparire azzardata la ipotesi dell'origine di Rotae per tanto invece è da ritenersi certa la sua ubicazione nel c.d. Paraviso. E che su questo non vi è dubbio viene dimostrata da un gran numero di monete antiche, da frammenti di lapide e da una colonna di marmo scuro, che oggi costituisce con adattamenti ed ornamenti artistici il ben riuscito monumento ai Caduti di guerra di Capriati al Volturno, tutto rinvenuto nei diversi livellamenti, eseguiti per rendere irrigabile il c.d. Paradiso, il quale nell'insieme formava un piano soprastante di circa tre metri le acque del S. Lazzaro. Si ha però soltanto notizia di un livellamento del 1845 per l'estensione di un ettaro circa di terreno, appartenente in quel tempo all'Arciprete del luogo: Dott. Domenico Scarduzio e di un altro livellamento di pressoché ampiezza uguale al precedente, del primo decennio del secolo corrente, ad opera dei possessori. E la «*Die Tunde de von Monte Roduni*» cioè: Trovaglia di Monteroduni, di cui riferisce il dotto numismatico tedesco Julius Friedländer nel suo testo «*Die Münze der Vandalen - Lipsia Wignard 1849*» per un intero paragrafo da pag. 42 a pag. 46, può attribuirsi al primo livellamento

di terreno nel c.d. Paradiso, dell'uguale anno 1843, in cui, per tutto il territorio del comune menzionato non vi furono di nessun genere altri scavi.

Non dispiacerà ai tifosi dello sport intellettuale, che l'ignoravano, apprendere la consistenza della Trovaglia di Monteroduni, di cui ha tradotto il paragrafo, dedicatole da Iulius Friedländer nel suo testo, un appassionato cultore di numismatica, che, nonostante la sua eccezionale operosità di somme maestro di clinica chirurgica, riuscì a rintracciare, previa non poche ricerche, nella Biblioteca Nazionale di Firenze l'unica copia che pare ci sia da noi, della *«Die Münze der Vandalem»* in cui l'autore narra: *«Nel viaggio da me fatto attraverso le provincie del Reame di Napoli nell'anno 1846 vidi in Isernia presso l'Arciprete: Vincenzo Piccoli una quantità di circa un migliaio di monete di bronzo di piccolissime dimensioni, che erano state trovate nel 1843 racchiuse in un vaso di terracotta presso Monte Roduni, paese che sta in montagna e dista, pedestre modo, due ore da Isernia. Per quale ragione fu raccolto questo strano tesoro, costituito solo di monete di bronzo, così piccole, che potevano solo avere corso come monete divisionali non può stabilirsi, ma esso è importante perché contiene un non piccolo numero di monete inedite. Oltre a 2 o 3 pezzi dei primi successori di Costantino il grande, vi è un gran numero di monete di bronzo di piccolo modulo di maggiore parte ostrogote, specialmente di Baduele. Una parte dei tipi non erano riconoscibili a causa della ruggine, da quelli riconoscibili scelsi i migliori esemplari di ogni specie, che si trovano oira nella raccolta reale. Tra queste vis sono 30 monete imperiali, 26 ostrogote, 4 vandaliche e 3 di non chiara attribuzione.»* Il Friedländer poi da' una descrizione di questi esemplari e riassume così il contenuto della Trovaglia di Monteroduni: 1° Imperatore di Bisanzio: Anastasio, Giustiniano, 2° Re Ostrogoti: Teodorico, Atalarico, Teodato, Baduele, 3° Re Vandali: Gelimero Tra queste essendo le monete più recenti quelle del Re Baduele, che incominciò a regnare nel 541 dopo C., si può stabilire che le monete furono sepolte al 550 dopo Cr., cioè durante la guerra gotica nell'Italia meridionale. Le monete inedite vengono indicate di 1°) Giustiniano. a) Di ... nian... Busto dell'Imperatore diademato. R.) Monogramma di Giustiniano in corona. b) D...nian... Busto dell'Imperatore diademato. R) Altro monogramma di altro tipo. c) D: nus... Busto dell'Imperatore diademato. R) Altro monogramma ma in corona. d) Di... ius... Busto dell'Imperatore diademato. R) monogramma di Cristo (croce di S. Andrea concen: P sopra poste) circondate da due circoli di perline. e) Dictus... Busto dell'imperatore diademato. R: Vot XVIII in due sigle in due circoli di perle. f) D: Testa con elmo visto di fronte a diritta il globo imperiale, R: Asteristico a sei punte in corona. 2°) di Teodorico (ostrogoto) unica moneta con D: busto con diadema. R: Monogramma di Teodorico. 3°) Gelimero (vandalico) unica moneta con: D: Gelimur. Busto del Re diademato. R: Monogramma di Gelimero in corona. 4°) Ignoto: unica moneta con D: Busto davanti una palma. R: N con un tratto sopra e quattro perpendicolari sotto (moneta poi attribuita al re vandalo: Unerico – N. del trad.) Il fatto che le monete con monogramma furono dal Iulius Friedländer quasi viste esclusivamente nella Campania e collezioni della Campania e quasi mai in Sicilia e a Roma gli fa pensare che sono state coniate a Napoli. Non si è riusciti a sapere in quale raccolta reale si trovavano e forse si trovano ancora le monete, di cui si è parlato, ma se c'è alcun che lo sappia e voglia dirlo tante

grazie da chi scrive, che obbligato all'ozio dai suoi anni tiranni, ama vivere con le morte cose per non morire con le vive... haimé! Non belle.

T. S. oppure

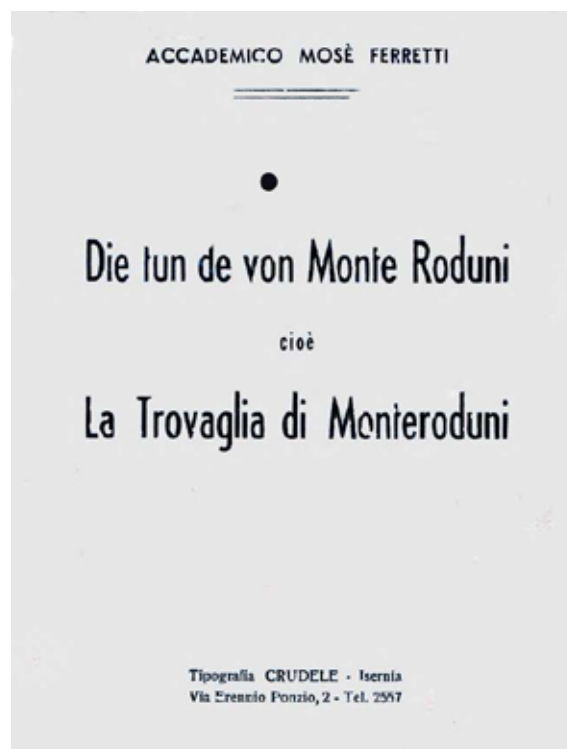
Tosca Daoro- Muzis

(Tommaso Scarduzio) »

NOTA BENE

Questo scritto autografo di Don Tommaso Scarduzio è databile nel terzo decennio del 1900 (anni '20).

Nel 1968 Mosè Ferretti ne fece la fedele trasposizione citando il vero autore, cioè Tommaso Scarduzio, solo come persona che fornì le notizie riportate nella pubblicazione:



che si può leggere:

<https://www.geamonteroduni.org/files/La-trovaglia.pdf>